

Salute dell'acqua, misurarla è facile grazie alle lucciole



Abbiamo imparato dalle **lucciole** a misurare lo stato di salute dell'acqua.

Cosa vuol dire? Andiamo passo dopo passo.

L'**Università di Bologna** ha inventato un modo di controllare se l'acqua che beviamo contiene inquinanti facile da usare, alla portata di tutti.

Basta un foglietto di **carta** e pochi **batteri**.

Unendo ai batteri alcune gocce di **acqua**, i batteri si accendono di **luce**.

Questa luce fa l'effetto di un **semaforo**: a seconda della sostanza inquinante presente nell'acqua, si accende una luce diversa.

Semplice. Grazie a questa scoperta l'Università svilupperà un sistema da mettere a disposizione di agricoltori e del Consorzio che si prende cura del **Canale Emiliano Romagnolo** (CER).

Ma sarà anche a disposizione dei cittadini, a basso costo.

Perché le lucciole?

Abbiamo detto che abbiamo imparato dalle lucciole.

Negli anni settanta i ricercatori di **Bologna** hanno cercato di capire perché le lucciole si accendono di notte.

Hanno prelevato campioni di Dna per cercare l'interruttore di quella che gli scienziati chiamano "**bioluminescenza**".

La bioluminescenza esiste in molte specie naturali: in alcuni funghi, in alcuni pesci, ad esempio.

Dalle ricerche degli anni settanta si è arrivati oggi a capire quale reazione chimica produce la luce negli organismi viventi.

Oltre a capire come funziona, il meccanismo naturale di produzione della luce è stato ricostruito in laboratorio.

Da questa scoperta è nato il nuovo modo di analizzare la salute dell'acqua, ma altre scoperte e applicazioni sono pronte ad essere realizzate.

Come fanno le lucciole? - La ricerca in scena. Video dell'Università di Bologna

Leggi anche: [Frutta tropicale made in Italy](#)

Foto: Pexels.com [CC](#)